Milena Borghi

Laboratorio di scrittura ispirati al dipinto di Nick Alm

Mi ha chiesto di vederci, un terreno neutro, ne' da me ne' da lei, lontane da occhi e orecchie indiscrete. Non ha toccato cibo, bevuto sì, forse anche un bicchiere di troppo e lei non lo fa d'abitudine, ma è distrutta di dolore e di rabbia. L'ho ascoltata senza parlare, senza giudicare, affranta nel sentire la sua disperazione. Cosa potevo dire? No, non ne vale la pena, smetti di torturarti, passerà, ti starò vicino…tutte parole inutili e vuote, non serve la comprensione, la buona parola, l'appoggio: ora è persa nel suo abisso di tormenti e ha parlato sì, ha raccontato, ma per lei, per vomitare il veleno che ha dentro. Poi è successo: lei riversa, piangente, esausta e io ho girato la testa per un attimo, distogliendo, gli occhi da quella cascata di capelli neri, neri come i miei, ci somigliamo, sorelle quasi gemelle e l'ho visto. Non so come fosse a conoscenza dell'incontro, ma non mi meraviglio, lui sa sempre tutto. Mi guarda, lo guardo e passa quella corrente la solita, ma stavolta è devastante perché a un tratto mi si apre uno squarcio e mi arriva fino in fondo all'anima la certezza del male assoluto che le abbiamo inflitto e d'ora in poi non ci sarà un futuro per nessuno di noi.